



Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO CULTURALE – DIT

Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio
Servizio II

A
Soprintendenza Speciale Archeologia belle arti e
paesaggio di Roma

Parchi Archeologici di livello dirigenziale generale

Soprintendenze Archeologia belle arti e paesaggio

Parchi Archeologici di livello dirigenziale non generale

Direzioni regionali Musei nazionali

e, p.c.

Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale

Direzione generale Musei

Oggetto:

Normalizzazione e adeguamento delle procedure di immissione al Demanio storico-artistico-archeologico dei beni immobili d'interesse archeologico.

Ricognizione preliminare dei provvedimenti e adempimenti degli Uffici periferici.

Finalità

Avendo riscontrato diffuse criticità relative ai procedimenti di immissione al Demanio ramo storico-artistico-archeologico dei beni archeologici immobili, con particolare riferimento ai resti interrati, questa Direzione generale intende avviare un percorso di semplificazione e normalizzare delle procedure in questione, meglio dettagliato nel prosieguo, ai fini di una più coordinata ed efficace azione amministrativa. Con la presente prende, dunque, avvio la prima fase del lavoro.

Inquadramento normativo

Come noto, l'immissione al Demanio storico-artistico-archeologico dei beni immobili d'interesse archeologico si realizza, con particolare riferimento ai procedimenti di competenza di questa Direzione generale, delle Soprintendenze e degli Istituti in indirizzo, in esito a¹:

acquisizioni a titolo originario

- 1) espropriazione (artt. 95, 96, 97 del D.Lgs. n. 42/2004);
- 2) ritrovamenti e scoperte (artt. 88, 89 e 90 del D.Lgs. n. 42/2004)²;

acquisizioni a titolo derivativo

- 3) prelazione artistica (artt. 60, 61, 62 del D.Lgs. n. 42/2004);

¹ Completano il quadro gli acquisti a trattativa privata rimessi alla competenza Direzione generale Musei, ai sensi dell'art. 15, comma 2, lettera m) del D.P.C.M. n. 57/2024.

² Al riguardo, si rammenta che, ai sensi dell'art. 91, comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, le cose indicate all'art. 10 del medesimo da chiunque e in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo o sui fondali appartengono allo Stato e fanno parte del Demanio ai sensi dell'art. 822 del c.c. In questa fattispecie rientrano, pertanto, i resti immobili archeologici rinvenuti nell'ambito di indagini di verifica preventiva dell'interesse archeologico, di cui al D. Lgs. n. 36/2023, art. 41, comma 4 e correlato Allegato I.8, di ricerche condotte dagli uffici territoriali o in regime di concessione e di scoperte fortuite.



DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – DIT
Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio – Servizio II
Via di San Michele 22, 00153 Roma – Tel. 06/6723 4720

PEC: dg-abap.servizio2@pec.cultura.gov.it; PEO: dg-abap.servizio2@cultura.gov.it

4) acquisizione sanante (art. 42-*bis* del D.P.R. 327/2001);

5) cessione in pagamento di obbligazioni tributarie (art. 28-*bis* del D.P.R. 602/1973; artt. 6 e 7 della L. n. 512/1982)³;

6) donazioni e successioni.

Pur quando sono inalienabili, giacché ricompresi nelle previsioni del D.Lgs. n. 42/2004, art. 54, commi 1 e 2, i beni culturali immobili di interesse archeologico possono comunque essere oggetto di trasferimento tra lo Stato, le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali.

La suddetta immissione al Demanio ramo storico artistico archeologico deve debitamente risultare dalla trascrizione nei relativi registri pubblici e dalla voltura catastale, presso i competenti servizi di pubblicità immobiliare e catastale degli Uffici Provinciali del Territorio dell’Agenzia delle Entrate, e presso l’Agenzia del Demanio.

Percorso di semplificazione

Sovente accade, con particolare riferimento ai procedimenti ablatori di cui ai precedenti punti 1), 3) e 4), che, pur avendo posto in essere gli adempimenti per la relativa conclusione del procedimento, in ossequio alle specifiche previsioni di legge, manchi la successiva fase di formalizzazione dell’immissione dei beni archeologici al patrimonio dello Stato.

In particolare, preme rilevare che le maggiori criticità afferiscono ai rinvenimenti da scavo, di cui al precedente punto 2), sia che essi rimangano “a vista” o che vengano “rinterrati”, atteso che l’intero *iter* procedimentale risulta disomogeneo, per quanto attiene all’ambito oggettivo di identificazione dei beni da dover immettere al Demanio, alla stessa struttura dei provvedimenti adottandi e/o adottati, nonché al connesso flusso comunicativo tra i diversi uffici interessati.

Tale stato di fatto costituisce un *vulnus* per il corretto esercizio delle funzioni di vigilanza, conservazione e tutela dei beni di cui trattasi, nonché per la reale identificazione del patrimonio nazionale.

Tanto premesso, è scopo primario dell’Amministrazione la razionalizzazione dei procedimenti in parola, anche sulla base di interlocuzioni mirate con i competenti uffici del Ministero dell’Economia e delle Finanze, mediante l’avvio di un percorso di durata biennale finalizzato, *in primis*, alla definizione di un *iter* procedimentale che sia uniforme ed omogeneo per le **Soprintendenze ABAP, i Parchi Archeologici di livello dirigenziale non generale e le Direzioni regionali Musei nazionali**, con contestuale iscrizione al Demanio dei beni immobili di interesse archeologico, ad oggi, non ancora censiti.

Il percorso si articola nelle seguenti fasi:

<i>Fase 1. Ricognizione dei provvedimenti</i> (aprile-luglio 2025) – SABAP
Ricognizione generale sui procedimenti: in particolare, alle Soprintendenze è richiesto di fornire un rapporto sintetico sullo stato dei procedimenti, le relative criticità ed eventuali proposte di miglioramento.
<i>Fase 2. Semplificazione dell’iter e normalizzazione dei provvedimenti</i> (agosto – dicembre 2025) – DG ABAP
Sulla base dei dati raccolti, la Direzione generale provvederà a: <ul style="list-style-type: none">- definire con apposita circolare criteri, indicazioni operative e modelli di provvedimenti relativi alle procedure in questione, con particolare riferimento al trattamento dei resti interrati;- avviare un’interlocuzione con i competenti uffici del MEF utile all’individuazione di prassi più speditive. A conclusione della fase, entrerà a regime una procedura amministrativa uniforme.
<i>Fase 3. Adeguamento</i> (2026) – DG ABAP, SABAP
Sulla base dei criteri e delle linee operative delineati nella fase precedente, saranno avviate le attività di implementazione dei procedimenti pregressi che richiedano il completamento degli adempimenti e tracciato il relativo cronoprogramma, tenendo conto delle priorità di tutela e del carico di lavoro degli Uffici coinvolti.

³ Si fa presente che le acquisizioni mediante cessione di beni e cose di interesse culturale in pagamento di imposte, di cui agli artt. 6 e 7 della L. n. 512/1982, sono rimesse alla valutazione di un’apposita commissione interministeriale incardinata sulla scrivente Direzione generale, che, tuttavia, ha finora ricevuto proposte limitatamente ai beni mobili.



Avvio della ricognizione e adempimenti degli Uffici periferici.

La prima fase progettuale è, quindi, costituita da una ricognizione delle attività condotte dagli Uffici periferici, utile alla mappatura dello stato dei procedimenti relativi all'immissione al Demanio dei beni immobili di interesse archeologico, anche ai fini della concertazione di procedure condivise con i competenti uffici del MEF. In particolare, il censimento ha lo scopo di acquisire un quadro rappresentativo delle procedure in uso e valutare l'incidenza dei beni immobili di interesse archeologico a oggi non censiti o solo parzialmente censiti presso le Agenzie delle Entrate e del Demanio.

Dando per scontato che le immissioni al Demanio dei beni acquisiti attraverso procedure ablative siano state correttamente completate, il lavoro si concentrerà prevalentemente sulle procedure relative a beni derivanti da scavi e ritrovamenti.

In questa prospettiva, si richiede ai suddetti Uffici periferici di trasmettere alla scrivente Direzione generale:

entro il **18 aprile 2025**,

- a. il nominativo e i recapiti del funzionario indicato quale referente per il progetto;

entro il **31 luglio 2025**,

- b. una sintesi, in formato word e pdf, che illustri i seguenti elementi, corredati da indicazioni utili a valutarne rilevanza e incidenza nonchè, ove già disponibili, da dati quantitativi relativi all'immissione al Demanio dei beni immobili di interesse archeologico rinvenuti nell'ambito di indagini di verifica preventiva dell'interesse archeologico, di cui al D. Lgs. n. 36/2023, art. 41, comma 4 e correlato Allegato I.8, di ricerche condotte dagli uffici territoriali o in regime di concessione nel periodo decorrente dall'istituzione delle Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio con D.M n. 44/2016:
 1. accordi e/o interlocuzioni in essere con le competenti Agenzie del Demanio;
 2. iter procedurale adottato e indicazione di massima dei volumi dei procedimenti in questione;
 3. beni immobili di interesse archeologico rinvenuti da scavo per i quali non sia stata effettuata l'immissione al Demanio, anche con riferimento alle condizioni di giacitura (resti emergenti e/o rinterrati);
 4. provvedimenti di tutela adottati in relazione ai beni immobili di interesse archeologico rinvenuti da scavo, anche con riferimento alle condizioni di giacitura (resti emergenti e/o rinterrati);
 5. criticità rilevate ed eventuali osservazioni per una più efficace gestione delle procedure;
- c. eventuale documentazione di sintesi, già nella disponibilità degli Uffici, relativa alle procedure in parola (es. tabelle, censimenti etc.).

Considerata l'utilità di coordinare e uniformare le procedure incardinate presso gli Uffici preposti alla tutela, ai fini di una maggiore efficacia dell'azione amministrativa, si auspica l'adesione al progetto anche della Soprintendenza speciale Archeologia belle arti e paesaggio di Roma e dei Parchi archeologici di livello dirigenziale generale, ai quali si chiede, pertanto, di volere fornire cortese riscontro in merito.

Si resta a disposizione per chiarimenti, attraverso i funzionari referenti per il progetto dott.sse Sara Neri (tel. 06.67234847, sara.neri@cultura.gov.it) e Federica Pitzalis (tel. 06.67234825, federica.pitzalis@cultura.gov.it).

Il DIRIGENTE DEL SERVIZIO
arch. Laura MORO

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO AVOCANTE
dott. Luigi LA ROCCA

(Decreto di avocazione Capo DiT rep. n. 1 del 01.08.2024)



DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – DIT
Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio – Servizio II
Via di San Michele 22, 00153 Roma – Tel. 06/6723 4720

PEC: dg-abap.servizio2@pec.cultura.gov.it; PEO: dg-abap.servizio2@cultura.gov.it